

Osimo

La città si apre alla Street art

Inaugurata ieri la mostra su Haring e Buggiani. Il sindaco Pugnali: «Si riparte dal binomio cultura-turismo»

OSIMO

Ha saputo portare la cultura pop in alto, invadendo tutte le città del mondo, e adesso anche Osimo accoglie a braccia aperte quel genio. Grande taglio del nastro ieri per «Made in New York. Keith Haring e Paolo Buggiani. La vera origine della Street art», mostra curata da Gianluca Marziani e patrocinata dal Comune con la produzione e l'organizzazione dell'associazione culturale Metamorfosi. Il Coronavirus ha fatto slittare l'inaugurazione dal marzo scorso ma da oggi fino al 10 gennaio negli spazi di palazzo Campana è visibile a tutti l'incontro tra Keith Haring e Paolo Buggiani, una connessione avvenuta a New York nei primi anni Ottanta tra il mix di ambientazioni urbane a sperimentazione artistica attraverso una selezione di opere dei due artisti. In mostra circa 20 opere originali di Haring, del quale proprio quest'anno ricorrono i trent'anni dalla sua scomparsa, realizzate sui muri della



La gente a palazzo Campana dopo l'inaugurazione di ieri pomeriggio della mostra

metropolitana tra il 1981 e il 1983 e oltre 30 pezzi di Buggiani sui suoi progetti a New York. L'iconografia veicola messaggi semplici che riguardano diversi temi scottanti, il capitalismo, il razzismo, l'ingiustizia sociale, l'apartheid, la droga e l'Aids, ma non mancano di affrontare anche argomenti più gioiosi. «Do-

po la pandemia ripartiamo dalla cultura e ci rivolgiamo ai giovani, che si riappropriano del futuro proprio attraverso la cultura e la politica», ha detto l'assessore alla Cultura Mauro Pellegrini. «Osimo riparte dal binomio cultura-turismo nel segno della sicurezza oggi», ha aggiunto il sindaco Simone Pugnali. L'ono-

FINO AL 10 GENNAIO

Si possono ammirare venti opere originali dell'artista americano e trenta dell'italiano

revole Pietro Folena dell'associazione Metamorfosi e il curatore, accanto a Elisabetta Leonardi (Fondazione Don Carlo Grilantini), hanno detto: «Era difficile immaginare un pomeriggio del genere in pieno lockdown ma ci abbiamo creduto. E' una mostra di speranza oltre che di contenuto». «Grazie a un Comune come Osimo per quello che sta facendo per risolvere il turismo post Covid», ha affermato Massimiliano Polacco, direttore Confcommercio Marche Centrali e componente della giunta della Camera di Commercio di Ancona. La mostra, che conterà su tanti eventi collaterali, farà da volano anche per l'economia locale coinvolgendo commercianti e tanti altri attori a Osimo.

Silvia Santini

Gli spazi cambiano volto

«L'arte trasformerà quel capannone»

Bartocci sta dipingendo un'opera di forte impatto: «Il colore rivestirà un'importanza fondamentale»

OSIMO

Pitture dinamiche su un capannone industriale sono quelle in corso d'opera di Giorgio Bartocci, 35 anni, di Jesi ma trapiantato da anni a Milano dove lavora, uno degli artisti del PopUp festival 2020, laboratorio di arte urbana collegato alla mostra di arte contemporanea dedicata a Haring. In questi giorni è al lavoro per realizzare un wallpainting sulle quattro facciate di un capannone lungo la statale 16 all'altezza del Decathlon. L'arti-

sta sta utilizzando tinte metallizzate fornite da Caparol, grazie alle quali l'edificio muta aspetto nell'arco delle 24 ore come fosse un organismo vivente, con la collaborazione di Omec per il noleggio della piattaforma elevatrice. Titolo dell'opera «Self protection - Architettura liquida nr.10».

«E' un'opera ambientale molto complessa - racconta - sia dal punto di vista dei contenuti che a livello tecnico, tanto che la collega Allegra Corbo mi sta dando una mano. La ricerca per l'opera è iniziata nel 2019 con il piano di restauro del capannone e la consulenza vera e propria. E' un lavoro d'impatto dove il colore riveste una parte fondamentale, ci sono 45 toni (sto elaborando codici cromatici). E' multi-



Lo jesino Giorgio Bartocci mentre sta lavorando sul capannone industriale che si trova lungo la Statale 16, all'altezza del Decathlon

strato, una sorta di doppia pelle (ruvida e porosa) che può essere vista da qualsiasi lato, una protezione di cui, metaforicamente, abbiamo bisogno nella vita reale. Nel complesso si tratta di una riflessione che ho fatto: nonostante la tecnologia e tutto quello che abbiamo, siamo fragili e sentiamo il bisogno di una protezione. Non siamo immortali».

Diviso tra urban-art e product design, il giovane è un artista che esplora il complesso rapporto tra l'uomo e il territorio in cui abita, con frequenti spostamenti in Italia e all'estero per interventi ambientali site-specific. Ha realizzato numerosi progetti di visual-design, esposizioni e live performance così come commissioni per enti privati e istituzioni pubbliche.



